

ABBONAMENTI
Anno Cor. 27.-
Semestre 10.-
Trimestre 5.-
Ogni numero cont. 10.-

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di test. . . 1.50
Cronaca 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 4.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Vicolo di Prampero, 7. Telefono 1-68.

Mercoledì, 16 gennaio 1918.

A cominciare da questo numero „La Gazzetta del Veneto“ uscirà tre volte la settimana e precisamente: il mercoledì, il venerdì e la domenica mattina.

L'ufficio informazioni, Vicolo di Prampero 7, primo piano, è aperto soltanto dalle 10 alle 12 ant.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

Fronte orientale.
14 gennaio.

Armistizio.

Fronte italiana.

Situazione invariata.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale.

Bollettino del Quartiere Generale germanico.

Fronte occidentale.

L'attività si limitò a fuoco di artiglieria e di bombarde in singoli punti della linea di combattimento.

Fronte orientale.

Niente di nuovo.

Fronte macedone.

Niente di nuovo.

Fronte italiana.

Niente di nuovo.

Ludendorff.

Comunicato italiano.

Anche i comunicati italiani di questa settimana non sanno narrare che di piccole incursioni degli aviatori. Del resto nessun avvenimento di importanza essenziale.

Ecco il comunicato del 12 corrente: Fuoco concentrato della nostra artiglieria contro movimenti di truppe dietro la fronte nemica sull'altipiano di Asiago e delle batterie inglesi contro la riva sinistra del Piave. Al nord ovest del Montello, al nord del Monte Melago, e presso Papadopoli furono scacciate pattuglie nemiche. Le nostre truppe di ricognizione condussero a buon porto operazioni contro le posizioni nemiche ad oriente di Capo Silo. Aviatori inglesi arrivarono quattro apparecchi nemici, un quinto fu abbattuto dai nostri aviatori e precipitò incendiato presso Lusiana. Gli impianti militari nella Valsugana furono bombardati dai nostri velivoli con constatato successo.

Comunicato francese.

(13. gennaio). La nostra artiglieria bersaglio ieri schiacciò i nemici e ripartì di riconoscimento ad oriente del paese di Tonale e sull'Admelio, come a tutte le truppe in marcia sull'altipiano di Asiago e in Val di Stivo (?). La nostra artiglieria distrusse inoltre delle case adatte alla difesa, giacenti ad occidente della Piave. Batterie inglesi presero ripetutamente sotto fuoco le posizioni artiglieristiche nemiche sulla sponda sinistra della Piave. L'artiglieria nemica esplicò una vivace attività nella zona del monte Asolone, sul promontorio del Solero, e fu combattuta energicamente dalla nostra.

Le nostre pattuglie, appoggiate dalle batterie francesi, furono attivissime nell'avvicinamento di Loppio. Al nord del Monte Melago furono respinti riparti nemici. I nostri aeroplani da bombardamento lanciarono 1600 kg di esplosivi, con buon effetto, sui depositi e sugli accantonamenti di Primolano. I nostri aeroplani marini fecero delle ardite ricognizioni sulla Livenza. I nostri aviatori abbatterono due aeroplani nemici nei pressi del Campo Santiere e al sud di Asiago e gli aviatori inglesi ne abbatterono tre in Val di Seven.

Guerra sui mari.

La preda dei sottomarini.

Allo sbocco occidentale del Canale della Manica, uno dei sottomarini tedeschi, comandato dal tenente di vascello Steinbrink affondò navigli per 27000 tonnellate di registro lordo e siluri in un convoglio protetto da aeroplani tre grandi navi con carico particolarmente prezioso.

Mosè e Wilson.

Ci racconta la storia sacra che Mosè, vedendo le danze del suo popolo intorno al vitello d'oro, ne rimanesse profondamente impressionato e, ritiratosi nella solitudine del monte Sinai, ne tornasse con i dieci comandamenti affidatigli dal Signore e preso dall'ira li rompesse in mille pezzi.

I dieci comandamenti sopravvissero e formarono la base morale dell'umanità.

Il Wilson ritiratosi negli ambienti anacoretici, per modo di dire, nelle sale della Casa Bianca, sostenendosi con delle limonate e del prelibato ice-cream, ne sortì con quattordici comandamenti, per ridonare la pace alla tanto travagliata umanità.

Se Mosè spezzò da sé lo tavolo di vine, non c'è bisogno che Wilson faccia altrettanto con i suoi quattordici proposte, perché lo toglieranno da questo imbarazzo colorito che sono destinate. Facendo astrazione per il momento dal loro contenuto particolare, ma giudicandole in blocco, la prima impressione che ne riceve il lettore è quella di avere a che fare con un autore ignaro non solo delle condizioni politiche, ma anche delle più elementari nozioni d'economia sociale rispondenti ai bisogni del vecchio continente chiamato Europa.

Quello che si attaglia o può essere di utilità agli Stati Uniti è applicabile difficilmente ai popoli europei di cultura molto più vecchia e più avanzata. O dobbiamo credere ad un bluff all'americana che mai si addice alla maschera di un predicatore quaccherista che il Wilson spesse volte usa con sommo suo diletto, o dobbiamo ritenere che i famosi quattordici punti gli siano stati dettati da menti molto inesperte o per meglio dire da menti ingiuste e scioviniste dell'Intesa.

Se ci teniamo presente che gli Stati Uniti tentano in questo momento a tirar reclute perfino dalla Rumania, se consideriamo le acrimonie del «Manchester Guardian» sulla risposta negativa del Giappone di aiutare le mire dell'Intesa con l'invio di truppe in suo aiuto, difficilmente possiamo trovare un nesso logico tra la realtà e i quattordici postulati del Wilson. Le sue parole di diritto e d'uguaglianza dei popoli, la sua avversione contro il militarismo degli imperi centrali, mal s'attagliano al palese imperialismo americano che coglie la palla al balzo per distarsi comodamente perfino del predominio inglese sopra i mari.

Se nella prima parte del suo messaggio egli ha sfiorato molti problemi che la guerra europea ha sollevato, nella seconda non ha toccato che le attuali questioni di dissidio. Ognuno approverà certamente la parte generale del suo discorso, ma se si tiene conto della personalità di colui che presume di essere il giudice supremo di quasi tutta l'umanità, bisogna riflettere non solo alle parole attuali, ma a tutto il passato politico di questo individuo. In parte trascinato dai suoi compaesani nella danza intorno al vitello d'oro, come da principio dicemmo, egli ora è il guerriero per eccellenza e ne fa una questione d'onore e di amor di pace e sostiene questa sua parte con inimitabile dignità. E dopo queste riflessioni che purtroppo sanno d'amaro perché ci allontanano dalla pace, riproduciamo i quattordici punti del discorso Wilsoniano acciocché i nostri lettori li giudichino a loro piacimento:

I. La pubblicità dei trattati di pace e di tutti gli accordi internazionali.

II. La completa libertà della navigazione sui mari tanto in tempo di pace che in tempo di guerra.

III. L'abolizione di tutte le barriere economiche tra le singole nazioni e rapporti commerciali da iniziarsi dopo la pace.

IV. La creazione di garanzie per il disarmo dei popoli.

V. L'ordinamento di tutti i postulati coloniali a base dell'interesse delle popolazioni che questo ordinamento riguarda, e del diritto di sovranità su di esse esercitato.

VI. L'evacuazione dell'intero territorio russo e la regolazione delle questioni dei singoli popoli ad essa appartenenti.

VII. L'evacuazione del Belgio ed il suo ripristinamento.

VIII. Tutto il territorio francese occupato deve essere liberato ed il torto patito nel 1871 dalla Francia dovrà trovare una riparazione.

IX. I popoli dell'Italia devono essere corretti secondo una linea ben riconoscibile di nazionalità.

X. I popoli dell'Austria-Ungheria devono avere l'occasione di uno sviluppo autonomo.

XI. Rumania, Serbia e Montenegro devono essere evacuati e ripristinati.

La Serbia deve ricevere uno sbocco al mare sicuro e libero. L'incolumità dei popoli balcanici deve essere garantita.

XII. Le parti turche dell'Impero Ottomano avranno la loro sovranità, ma le nazionalità da esso dipendenti dovranno avere la possibilità di uno sviluppo autonomo. I Dardanelli devono essere aperti al transito delle navi di tutte le nazioni sotto una garanzia internazionale.

La questione della pace

Le trattative di Brest-Litovsk

Una dichiarazione germanica.

Sulle trattative di pace di Brest-Litovsk abbiamo questi particolari:

Nella seduta plenaria del 9 gennaio, alla quale parteciparono anche Trotzky e i delegati dell'Ucraina, Kuhlmann riepilogò l'antistoria delle trattative di pace e gettò uno sguardo sull'odierno svolgimento delle stesse, dichiarando che gli alleati non possono trasportare in un altro luogo le trattative iniziate a Brest-Litovsk, per una pace preliminare. Contro questo proposito, come fu già chiarito, stanno le formali decisioni antecessoramente prese e la firma dei preliminari per il punto che riguarda il luogo delle trattative e la scelta dello stesso.

Kuhlmann dichiarò poi che dal giorno dell'interruzione delle trattative pare sia sopraggiunto qualche fatto, tale da suscitare sospetti sulle sincere intenzioni del governo russo di raggiungere una pronta pace colle potenze della Quadruplice. Accanto a questo proposito al tono tenuto da certe manifestazioni semiufficiali del governo russo contro i governi delle potenze della Quadruplice Alleanza e specialmente alla presunta risposta che Joffe avrebbe data nella seduta del 28 dicembre. Questa comunicazione, inventata all'ultima ora, contribuì a portare molta confusione nel pubblico sulle svolgimenti delle trattative, le quali così possono correre serio pericolo.

Kuhlmann chiese le sue dichiarazioni osservando non aver egli perduto la speranza che le trattative condurranno al successo. Egli ritenne che le difficoltà materiali non siano tali da far abortire l'opera di pace e da giustificare la ripresa della guerra in Oriente, con tutte le sue conseguenze.

Una dichiarazione del conte Czernin.

Il conte Czernin dichiarò: I motivi per i quali le potenze della Quadruplice Alleanza respingono categoricamente di trasportare nel momento presente le trattative di pace su terreno neutrale, sono in primo luogo di natura tecnica, perché i rappresentanti della Quadruplice non possono perdere le congiunzioni telegrafiche coi loro governi. Più importante però è il secondo motivo: le potenze centrali hanno accettato l'invito di trattare sulle condizioni di una pace generale e su questa base i russi hanno posto un ultimatum ai loro alleati che non hanno dato risposta alcuna. Oggi non si tratta più di trattative per la pace generale, ma per raggiungere una separata tra la Russia e la Quadruplice Alleanza. Il portare ora le trattative su terreno neutrale porrebbe all'Intesa il destro di turbare.

I governi inglese e francese farebbero qualunque tentativo, aperto o nascosto, pur di impedire la conclusione di una pace separata, e noi non vogliamo offrire alle potenze occidentali questa occasione. Saremmo però pronti a trasportare ed a firmare le conclusioni formali del trattato in altro luogo da stabilirsi. Ma per quanto riguarda il merito delle trattative, sui punti su cui fra noi e i russi non è raggiunto ancora l'accordo, nell'ultima seduta abbiamo convenuto in modo impegnativo che queste questioni siano passate ad apposita commissione, la quale deve immediatamente iniziare i suoi lavori.

Tutti e quattro gli alleati sono d'accordo di continuare e terminare le discussioni sulla base già stabilita dal segretario di Stato Kuhlmann e da me coi signori rappresentanti russi. Se questi sono animati dalle stesse intenzioni, raggiungeremo certi successi soddisfacenti; se no, le cose riprenderanno il loro corso necessario; ma la responsabilità della continuazione della guerra cadrà poi esclusivamente sui signori della delegazione russa.

In relazione a ciò, Talaat Pascià a nome della Turchia e Popov a nome della Bulgaria, si associarono alla dichiarazione di Kuhlmann e di Czernin.

XIII. Lo stato polacco deve essere eretto con un libero sbocco al mare, la sua indipendenza e la sua integrità territoriale deve essere garantita da un trattato internazionale.

XIV. Un'unione generale dei popoli deve essere formata. Dei trattati speciali devono garantire l'indipendenza politica e l'integrità territoriale reciprocamente tanto per gli stati piccoli che per quelli grandi.

Proteste dell'esercito germanico

Il generale Hoffmann protestò a nome della suprema direzione dell'esercito tedesco contro i rappresentanti del governo e della suprema direzione dell'esercito russo a motivo dei radiotelegrammi e dei manifesti che contengono dileggi contro le istituzioni militari tedesche e contro la direzione dell'esercito germanico e inonamenti di carattere rivoluzionario alle truppe tedesche, collo scopo di rompere lo spirito dell'armistizio concluso fra le due armate.

Anche i rappresentanti delle armate bulgare ed ottomane si unirono a questa protesta.

Siccome nessun altro si annunziò alla parola, su proposta di Trotzky la seduta fu levata.

Dopo la ripresa delle trattative.

Durante l'interruzione delle trattative di pace, l'agenzia telegrafica pietroburghese aveva pubblicato una versione tendenziosa delle trattative precorse, di modo che i circoli politici delle potenze centrali sentirono il bisogno della chiara ed energica protesta di Kuhlmann e del conte Czernin.

I delegati russi convennero che le pubblicazioni fatte non corrispondevano alla verità dei fatti e le deplorarono.

NOTIZIE ITALIANE.

Dal regno delle frottole.

Scartabellando fra cartacce vecchie trovate in r.dazione, ci capitò fra le mani un «Secolo» del 31 maggio 1917 — l'epoca in cui si nutrivano nei circoli interventisti le più rosee speranze sull'esito della «guerra di liberazione» — e abbiamo trovato un articolo intitolato «Trieste durante l'offensiva».

Non ci occuperemo di questo articolo — che del resto è ormai fuori di attualità — se esso non costituisse un anello della catena di menzogne con la quale la stampa interventista avviluppò l'opinione pubblica italiana dall'inizio della guerra mondiale per trarla poi nel cimento nefasto che arrecò tanto lutto e tanto dolore alla nazione italiana, catena che ancora oggi strozza ogni libera emanazione di pensiero, ogni attività che non sia volta alla continuazione dell'orrendo macello.

Tralasciamo di soffermarci sulle menzogne e sulle inesattezze più banali di cui rigurgita l'articolo e ci limitiamo a rilevare alcuni dei punti più importanti.

Per esempio: «Gli aeroplani italiani non sostavano mai sulla città. Le zone bersagliate erano Pregacco e la Linea di Novevina». — Con ciò si vorrebbe dimostrare che gli aviatori italiani erano della gran brava gente che non voleva recar danno alla popolazione bughese di Trieste. Sia il fatto invece che furono gettate bombe a casaccio su tutte le parti della città e che nel mentre oggetti militari non furono mai sensibilmente colpiti, furono da negare invece molte cose di privati. E alcune centinaia di morti e feriti furono quasi esclusivamente donne e fanciulli.

Poi: «L'autorità vietò a qualsiasi cittadino di mettere piede fuori di casa». Due nuovi quartieri furono fatti evacuare precipitosamente. A Trieste in questi giorni tutti hanno perduto la testa cominciando dalle autorità e dalla polizia che arresta la gente a casaccio».

I cittadini di Trieste sono andati sempre in giro a loro piacimento, anzi si radunavano la notte al molo S. Carlo per osservare lo spettacolo del fuoco d'artiglieria sul Carso; nessun quartiere della città fu mai evacuato e di arresti a casaccio nessuno si nulla.

L'articolo concluda: «A Trieste si comincia a ritenerne come sicuro l'arrivo degli italiani e la conquista della città sarà una conquista dura e faticosa perché gli austriaci hanno concentrato su quelle linee il fiore delle loro forze, ma si sente ormai che gli italiani vi arriveranno».

E qui è superfluo ogni commento. A forza di bugie si tarlupinò il popolo italiano e lo si costrinse alla guerra. Con le bugie si cerca di mantenerlo nell'errore. — Sino a quando?

Cambiamenti importanti nel comando supremo inglese.

La *Vossische Zeitung* comunica da Ginevra, 8 corr.: Secondo l'*Echo de Paris*, Lloyd George, dopo minuziose indagini sulle cause della sconfitta di Cambrai, ha introdotto parecchi cambiamenti importantissimi nel comando supremo inglese. Il capo dello stato maggiore Robertson e il generale Wilson resteranno a Versailles, invece Douglas Haig verrà probabilmente occupato altrove.

In Francia si arrestano i pacifisti, in Russia i guerrafondai.

Il *Socialdemocraten* di Copenhagen scrive: L'annuncio dell'arresto dei cadetti ha irritato enormemente la stampa guerrafondaia russa, quella stampa che appoggia pienamente l'esecuzione capitale del patriotta irlandese Casement e che ora vuole veder arrestato anche Caillaux. Si comprende il fracasso che si fa in Francia attorno a Caillaux, se si pensa che fu appunto lui che impedì la guerra al tempo della crisi marocchina; è appunto per questo che gli sciovinisti lo perseguivano. La guerra sarebbe stata certamente evitata se nel 1914 fossero stati al potere Caillaux e Jaurès. Oggigiorno però Caillaux è un nome come un'altro. Il giornale americano-danese *Nordiskt* scrive che il noto socialista Federico Kraft venne condannato a ben cinque anni di carcere perché aveva attaccato acerbamente il governo americano in seguito alla dichiarazione di guerra alle potenze Centrali e perché aveva messo in dubbio il suo diritto di inviare truppe sui campi di battaglia europei. Così dunque si trattano nei paesi dell'Intesa quegli uomini che non hanno altra colpa che di voler metter fine all'immane tragedia inscenata dagli uomini del governo?

La conservazione dei monumenti artistici nel Veneto.

Il «Secolo» di Milano del 27 dicembre pubblica una telegramma di Zurigo in cui si riproduce un comunicato apparso nei giornali viennesi a cura del quartiere della stampa. Questo telegramma fu pubblicato quasi per intero, ma la censura italiana ha orecchio bene di sopprimere due punti essenziali: il primo che consisteva in molti preziosi volumi delle biblioteche di Gorizia e di Cassegazza furono rinvenuti ad Udine, il secondo che recava la notizia che i prigioni di guerra italiani avevano incendiato le vecchie panche nella chiesa di San Daniele. Lavoriamo al lettore lo spiegare le ragioni di questa soppressione nel citato dispaccio.

IERI E OGGI

Giolitti e Sonnino... e viceversa.

La *Kölnische Zeitung* pubblica una notizia dell'agenzia di Zurigo, la quale dà il seguente quadro della situazione interna in Italia: Mentre al principio della guerra la casa di Giolitti era guardata giorno e notte a vista e l'uomo di Stato non era mai sicuro della sua vita, giorni fa, quando egli si recò a Roma la folla lo accompagnò alla sua abitazione in un corteo trionfale.

Il palazzo di Sonnino al contrario è custodito e Salandra dovette andarsene da Roma. L'ambasciata inglese è guardata da carabinieri e da soldati inglesi, quella francese è addirittura tagliata dal mondo romano da cordoni militari. Più di tutte è sbarrata la piazza al Quirinale, per quanto nel palazzo reale ci siano numerosi soldati armati. Vigena è la Consulta dove Sonnino lavora circondato da armi e armati.

Il soccorso francese all'Italia.

L'*Echo de Paris* strombazzava ai quattro venti ciò che la nobile e generosa sorella latina ha fatto per l'Italia. Il giornale si esprime con molta circospezione e molto cautele, non dice il numero preciso delle divisioni francesi che si trovano nell'Italia del Nord, e fa delle allusioni vaghe sul loro soggiorno. Secondo il giornale, pare che esse abbiano occupate diverse zone, da dove possono recarsi con la massima velocità sul teatro della guerra.

Nel frattempo le truppe francesi cercano di rialzare lo spirito abbattuto degli italiani.

Come attendano a questo compito il giornale non lo dice, ma da altre parti bene informate ci pervengono comunicazioni importantissime su l'Italia, che chiariscono i punti lasciati all'oscuro dal giornale francese.

Questi comunicati dicono che in tutta l'Italia del Nord si ebbero delle sommosse, si che truppe francesi devono fare servizio di sicurezza in quasi tutte le città. Più di 60.000 uomini devono fare servizio di polizia, invece di essere impiegati al fronte. Il pretesto che le truppe francesi abbiano occupate diverse zone per essere pronte a venir trasportate al fronte non è mal scelto per velare la situazione. Ma altri comunicati dicono che purtroppo l'intento di sedare i tumulti e quietare la popolazione non viene conseguito affatto. Al contrario: i modi tutt'altro che urbani delle truppe francesi hanno inviperito la popolazione in modo che a lungo andare essa potrebbe rivoltarsi contro le truppe « alleate » e dar loro parecchio filo da torcere.

Sentimenti ostili contro l'Inghilterra in Italia. Lagunze Italiane.

Il Lokalanzeiger ha da Lugano in data 8 corr.: il Secolo deplora che l'opinione pubblica in Italia manifesti un'animosità ognor crescente contro l'Inghilterra che ritiene responsabile della continuazione della guerra.

Qualunque cosa spiccioccol accada, se ne dà sempre la colpa all'alleata che si taccia di falsità, di egoismo, di crudeltà, di usura e di durezza d'animo. Tutti lamentano che i magazzini di viveri che vengono eretti per le truppe servono in realtà solo a vettovagliare gli inglesi che vengono mandati in Italia per soffocare il movimento pacifista. Se dalla fronte giunge la notizia che sono arrivate truppe di rinforzo inglesi, si dice che premeva ai comandanti metterle dietro le file italiane per sospingerle energicamente nella linea del fuoco.

Quanti americani possono venir in aiuto all'Italia?

In un opuscolo «L'intervento degli Stati Uniti nella guerra mondiale» il maggior Hosse, fa i seguenti calcoli: Il capo dell'ufficio trasporti svizzero, signor Cailler, che nel luglio 1917 si trovava a Londra per conferire sull'argomento l'importazione svizzera in paesi transatlantici, ha calcolato che i mezzi di trasporto per un esercito americano sarebbero di 2 milioni e mezzo di tonnellate di registro lordo, senza però precisare la grandezza dell'esercito. Secondo altre informazioni, tutta la flotta transatlantica non sarebbe bastare a trasportare che 250.000 uomini. Per un esercito di meno di mezzo milione gli americani hanno quindi bisogno di almeno 2 milioni e mezzo di tonnellate di registro lordo. Bisogna contare che la traversata — incluso l'imbarco, lo sbarco ed il tempo necessario per rimettere in ordine i bastimenti — duri circa sei settimane. Perciò una flotta di 500.000 tonnellate impiegherebbe circa 30 settimane in cinque traversate. Ammettendo che questa flotta sia già a nostra disposizione e che l'imbarco abbia cominciato nel novembre 1917, (dunque in un'epoca in cui l'esercito stava ancora formandosi) gli aliti trasporti sbarcherebbero in Europa alla fine di maggio 1918.

A ciò si aggiunge il compito di provvedere continuamente un esercito di 400 o 500 mila uomini di viveri, indumenti, cannoni, aeroplani, munizioni e di tutte le altre cose necessarie ad una guerra moderna, come per esempio materiale per le ferrovie ecc.

Un esercito americano anche se potesse rifornirsi in Francia più ancora di quello che facciamo gli inglesi, dovrebbe avere a sua disposizione circa un

milione e 200 mila tonnellate di registro lordo per il rifornimento. Volendo dividere l'esercito bisognerebbe dunque destinare 240.000 tonnellate al rifornimento della prima parte dell'esercito e questo spazio dovrebbe aumentare continuamente. Per il trasporto di forze ingenti, l'America ebbe dunque da bel principio bisogno di tre quarti di milione di tonnellate di registro lordo. Quanto più l'esercito ingrandisce tanto più spazio deve avere a sua disposizione, fino all'estate dunque non meno di un milione di tonnellate.

A ciò si aggiungano i bisogni della flotta che effettua il trasporto che nelle discussioni del Congresso vennero calcolati a 23 fino a 25 milioni di tonnellate.

Nel gennaio 1918 l'America dispone in tutto di 415 milioni di tonnellate. Confrontando il bisogno coll'effettivo si vede senz'altro che l'America non è in grado di mettere a disposizione dell'esercito il tonnellaggio necessario. Gran parte è già destinato al provvedimento degli inglesi e francesi con materiale da guerra e viveri e il resto è necessario alla propria amministrazione. Sicché con ogni bastimento che gli Stati Uniti adoperano per i trasporti militari, essi sottraggono materie indispensabili alla Francia ed all'Inghilterra, cose di cui esse hanno tanto bisogno per continuare la guerra e per vivere e far aumentare i gravissimi imbarazzi in cui già versano quei paesi.

DALL'ASIA BRITANNICA Per l'autonomia delle Indie.

Il «Nieuwe Rotterdamse Courant» pubblica: Da alcuni giornali inglesi risulta che il 26 dicembre fu inaugurato a Calcutta un congresso nazionalista britannico. Convennero 4000 delegati. Il congresso fu aperto da miss Besant, la quale propose che si domandasse al Parlamento inglese l'accoglimento di una legge, che conceda all'India un Governo autonomo simile all'australiano. L'India, proseguì la presidentessa, non chiede più, genuflessa, benefici all'Inghilterra, ma esige il riconoscimento dei propri diritti, cioè la libertà, per cui combatte l'Intesa. E stanno per la libertà la democrazia e lo spirito dei nuovi tempi.

DAL PORTOGALLO Nuovi disordini a Lisbona.

Secondo una notizia della Havas, a Lisbona sono scoppiati nuovi disordini nella marina. La corazzata «Vasco da Gama» che era ancorata dinanzi a Lisbona, bombardò la fortezza di S. Giorgio, che rispose al fuoco e ridusse la corazzata al silenzio. L'equipaggio innalzò quindi la bandiera bianca e si arrese; esso fu sbarcato e fatto prigioniero. Così pure si arrese l'equipaggio del cacciatorpediniere «Daxon» il quale non aveva sparato alcun colpo.

I soldati di marina che da ieri erano nelle caserme si arresero alle truppe rimaste fedeli al Governo. Sydonio Paes visitò le truppe che sono acquisite in Alcantara. La caserma e l'arsenale di marina sono occupati militarmente. Si comunica che ora regna la più completa tranquillità. Il movimento in città è normale.

DAGLI STATI UNITI. Una congiura contro Wilson.

La Vossische Zeitung ha da Berna che nello Stato di Washington furono arrestati oltre cento operai italiani membri di un'associazione anarchica. L'Istruttoria ha stabilito che all'associazione appartengono oltre 200.000 operai sparpagliati per l'America. In pari tempo fu scoperta una congiura di operai italiani per attentare alla vita di Wilson. Dovevano venir sorteggiati dei volontari che avrebbero avuto il compito di uccidere Wilson e re Vittorio Emanuele. L'associazione sviluppa pure un'enorme propaganda incitante alla resistenza contro il servizio militare obbligatorio.

Dalla provincia. Il razionamento delle farine.

L'approvvigionamento della popolazione rimasta nelle provincie occupate è oggetto di cure speciali da parte delle potenze occupanti il paese. Le truppe italiane hanno distrutto, durante la loro ritirata, ingenti depositi di generi alimentari. I bisogni delle truppe alleate dovettero venir coperti anzitutto coi mezzi dei paesi occupati, giacché gli italiani, avendo danneggiato le comunicazioni ferroviarie, non fu possibile d'iniziare immediatamente i trasporti dall'interno. Ora, tutti i contingenti esistenti di frumento e di granturco sono riservati al nutrimento della popolazione ed ai bisogni della semina. Per impedire il commercio clandestino e l'aumento dei prezzi, furono sequestrati tutti i depositi e messi sotto controllo militare. Il pagamento della merce consegnata verrà regolato quanto prima.

Le provviste raccolte in tutto il territorio occupato furono raccolte insieme, ma il risultato constatato fu sfavorevo-

le. Le provviste non bastano alla nutrizione della popolazione indigena sino al prossimo raccolto, neanche facendo la massima economia.

Per salvaguardare la popolazione dalla carestia, furono iniziate delle trattative col Governo italiano allo scopo di ottenere l'importazione di cereali da distribuirsi fra gli abitanti dei paesi occupati. Le trattative sono in corso.

Siccome però è incerto se il Governo italiano ed i suoi alleati aderiranno a quest'azione umanitaria, bisogna per ora agire con la massima precauzione.

E' meglio che la popolazione viva nei prossimi mesi con la massima economia, piuttosto che consumare ora una quantità piuttosto abbondante di farina, per trovarsi poi di fronte ad una carestia completa.

Per queste ragioni l'amministrazione militare ha deciso — seppure a malincuore — di fissare la razione media quotidiana a 200 grammi di farina gialla per persona e giornata. Alle persone malate invece, che non possono vivere di solo granturco, si darà anche un po'

di farina bianca dagli scarsi depositi esistenti.

La distribuzione avverrà, come finora, da parte dei comuni, e — tenendo conto delle speciali condizioni locali — si procederà in modo che le persone che lavorano riceveranno una quantità maggiore, quelle che non lavorano invece, una corrispondente minore.

Particolari difficoltà recano pure l'acquartieramento e l'approvvigionamento della popolazione proveniente dalla zona di guerra. Siccome l'artiglieria italiana, francese e inglese bombardava da qualche tempo a questa parte sistematicamente tutte le località site dietro la frontiera austro-ungarica e germanica, così bisogna che gli abitanti delle medesime — per aver salva la vita — vengano trasportati nei paesi più lontani dalla zona di fuoco ed ivi distribuiti, alloggiati, nutriti. È un grave colpo per questa povera gente, nella stagione del freddo e della neve. Per il trasporto dei vecchi e dei bambini s'impiegano, nei limiti del possibile, automobili e carriaggi. Il vitto per le grandi masse di fuggiaschi affluenti viene fornito dall'esercito. E' da sperarsi che gli abitanti dei paesi nei quali vengono ricoverati i fuggiaschi, faranno buona accoglienza alla povera gente cacciata di casa propria dall'artiglieria italiana e procureranno di alleviarne il triste destino.

La grande scarsità di generi alimentari apporterà tempi difficili anche alla rimanente popolazione, sino al nuovo raccolto. Ma non si deve dimenticare che sino dall'inizio della guerra l'Italia e i suoi alleati hanno ingaggiato la guerra di affamamento contro le donne ed i bambini della Germania e dell'Austria-Ungheria sopprimendo l'importazione di qualsiasi articolo. E già da lungo tempo che i giornali italiani irrondono e sbeffeggiano le popolazioni della Germania e dell'Austria-Ungheria, condannate alla fame e pretendono si usi sempre maggior rigore a fine d'impedire che il benedetto minimo quantitativo di merce riesca ad entrare nei nostri paesi.

LISTINO dei prezzi, valevoli fino a nuovo ordine per tutte le compra-vendite nel territorio occupato.

Table with 2 columns: Item name and Price. Items include Frumento, Segale, Orzo, Avena, Granturco, Paglia, Crapa, Rapa per il bestiame, Manzo, Vitello, Maiale, Pecora, Oca, Pollo, Fieno, Uova di gallina, Burro, Formaggio, Cacio fresco, Patate, Fave, Piselli, lenticchie, Cipolle, Legumi freschi, Carne di manzo, Lattini, Maiale, Pecora, Oca, affumicata, Strutto e lardo, Grasso di manzo, Salame, Lucaniche in genere, Farina frumento, Farina di segala, Pane, Aste, Grano turo e polenta, Tritello, Semolino di grano, Miglio, Peste alimentari, Zucchero, Caffè verde, Cioccolata, Cacao, Sale, Aceto, Olio da tavola, Rhum, Cognac, Droghia, Vino, Birra, Legna, Carbone, Fiammiferi legno, Candele, Sapone.

E' stato pubblicato questo listino dei prezzi, valevole fino a nuovo ordine, in tutto il territorio occupato. Ai prezzi fissati tutti devono attecchire, borghesi e militari, tanto in città che fuori, per evitare squilibri che riuscirebbero dannosi alla popolazione.

L'autorità ha già punito diverse persone che non hanno osservato il calmiere e che col commercio a catena tendevano ad alzare artificialmente i prezzi.

DA UDINE

L'Arciduchessa Maria Gioseffa a Udine. — Sabato passato S. A. l'Arciduchessa Maria Gioseffa, madre a S. M. l'Imperatore Carlo, visitò la città di Udine e vi si intratteneva tutto il giorno. L'ospite eccelsa fece visita al Circolo Unione, al Castello e all'Arcivescovado dove ammirò gli affreschi del Tiepolo.

Nel pomeriggio S. A. ripartì per Cormons.

Elargizione. — S. A. l'Arciduca Eugenio ha fatto pervenire al Comitato cittadino

per i poveri del Comune 500 corone e al Capitolo metropolitano per il Duomo 1000 corone. L'atto generoso di S. A. ha fatto ottima impressione.

Il Comitato Cittadino ricevuto dal comandante di Udine: Il Comandante della provincia di Udine ricevette il 13 corrente una rappresentanza del Comitato cittadino al quale tenne un discorso in cui gli dichiarò di rispettare i sentimenti d'italianità del Comitato medesimo, comprendendo bene come questi debbano essergli cari. Promise che non sarà fatto niente che possa ledere in qualche modo queste sue convinzioni. Accennò poi che la popolazione ha il dovere di non immischiarsi in cose di guerra. In tal modo godrà della protezione del Comandante di cui certamente non potrà lagnarsi.

Il presidente del Comitato cittadino rispose ringraziando il Comandante delle sue espressioni e lo assicurò che la popolazione, pur rimanendo fedele ai suoi sentimenti, si asterrà da ogni intromissione in questioni militari, si manterrà

tranquilla ed obbedirà agli ordini che le verranno impartiti.

Il Capitolo di Udine ricevuto dal Comandante della provincia. — Il Comandante della provincia ha ricevuto domenica la visita di Mgr. Brighiselli, preposito del Capitolo e delegato straordinario della S. Sede per le diocesi di Udine, e di Mgr. Manro, arciprete della Metropolitana. Si è intrattenuto con i due personaggi molto affabilmente il Comandante e ha esaltato il contegno del clero friulano, che, fermo al posto del dovere, nella sua maggioranza ha saputo adempiere al suo nobile ufficio di consigliere, di maestro e di consolatore del popolo.

Riapertura di una farmacia. — Il 10 corr. fu riaperta per uso del pubblico la farmacia dell'ospedale Savorgnana.

Medicine ed altri generi verranno venduti soltanto verso presentazione di ricetta medica.

Il prezzo della medicina viene fissato in base alla tariffa austriaca.

NOTIFICAZIONE delle norme valevoli per gli abitanti del territorio occupato, concernenti l'obbligo di legittimazioni ed i viaggi.

I. Legittimazioni personali. Tutte le persone oltre 12 anni d'età, di cittadinanza italiana, trovandosi nel territorio occupato, sono obbligate di essere munite di una carta d'identità, estesa giusta la modula A. Le carte d'identità saranno rilasciate dall'Autorità locale e dove questa per anno non fosse istituita, dal sacerdote locale, ed inscritta in apposito elenco con numeri progressivi, munito del timbro d'ufficio, nonché possibilmente dell'impronta digitale e di una fotografia del possessore.

Apponendo il timbro d'ufficio, l'autorità che rilascia la carta, assume la responsabilità per l'identità della persona alla quale è data. Le carte d'identità attualmente in possesso degli abitanti restano in vigore in quanto corrispondono alle prescrizioni qui contenute; contrariamente sono da ritirarsi dalle autorità locali, verso nuove carte d'identità. Le carte d'identità perdute saranno sostituite con nuove. In tal caso però sarà aggiunto apposito cenno al rispettivo numero dell'elenco e ne verrà dato rapporto al comando del distretto più vicino.

L'autorità locale ritirerà le carte d'identità delle persone defunte e le trasmetterà al Comando più vicino, cancellando i nomi rispettivi nell'elenco.

II. Viaggi degli abitanti nel territorio occupato. I. Agli abitanti del territorio occupato è in massima vietato di oltrepassare il confine della tappa e cioè il basso Tagliamento, il confine orientale del distretto di Pordenone ed i confini orientale e settentrionale del distretto di Belluno.

In via eccezionale però agli abitanti del detto confine può essere concesso il passaggio in luoghi vicini, situati oltre il confine e ciò mediante speciale permesso di passaggio da rilasciarsi dai comandi di tappa più vicini al domicilio del petente, giusta la modula C.

2. I passaggi da un distretto (mandamento) all'altro non sono concessi che in base ad uno speciale certificato di viaggio, munito possibilmente dell'impronta digitale e d'una fotografia del portatore giusta la modula B.

Tali permessi valevoli per un distretto (mandamento) e per l'altro saranno rilasciati dall'autorità indicata sotto il No. 1) e ciò di concerto coll'autorità corrispondente nel distretto vicino.

3. È libero il movimento entro i confini di ogni distretto. Gli abitanti sono obbligati di presentare all'Autorità locale per la validazione le loro carte d'identità in caso di cambiamento di domicilio tantosto che saranno arrivati nel nuovo domicilio.

Questa validazione verrà annotata nell'elenco delle carte d'identità.

Il Comando di piazza.

Ricerche.

La seguente lista reca i nomi di persone della provincia che sono ricercate dai loro famigliari. Gli interessati o coloro che sapessero dar notizia delle persone ricercate, indirizzino eventuali informazioni alla nostra redazione, la quale offre la sua opera per la ricerca dei dispersi.

- Ambrosio Domenico e signora Italia nata Peressini, Latissana, Via Vittorio Emanuele 520.
Baba ved. Teresa n. Checchini, Azzano Decimo.
Bert Lucia nata Gori (50 anni) e suo figlio Cesare (12 anni), Palmanova, via Foscarini.
Bastianutti Rosa n. Buccini e figli, Pasion di Prato.
Bertoni Regina (70 anni) e 3 nipoti Ferruccio, Maria e Gilda, Bressa (Campofornido).
Beardi Dor, Gianiano (Treviso).
Bianchi Lorenzo e famiglia, Rizzolo (Reana del Rojale).
Bovetti Giacomo, Villasantina, piazza della chiesa.
Ballerini Luigia Bledis di Paluzza (Udine).
Benedetti Giovanni (57 anni) e Guardasigilli Giuseppe e Lucia.
Cinelli Siro (55 anni) Palmanova, Borgo Aquileia 7.
Chiaruttini Maria e Chiaruttini Giovannina di Mario, presso famiglia Salvatore Caporini (Bertolo).
Collinassi Giacoma n. Lepre e figlia Rina, Cologliano.
Clemente Virginia, Terosina e figlia Gisella Outagnazo p. Palmanova (ne chiede notizia Lucia Clemente).
Cantoni Gio. Batt. presso la famiglia Farmacista, Bertolo di Codroipo.
Chiaruttini Venuti Maya e figlia Nina, Codroipo, via Chiesa.
Costantineri Giovanni e Luigia, Tarceffa (Cividal del Friuli).
Cantoni Luigia n. Bidoli, Udine, Chiavris, via Friuli 62.
Chiaruttini Luigia n. Tonutti, Udine via Margignacco.
Cernola Mattia, Tarceffa, Cividale.
Cappellaro Giuseppina n. Borghello e famiglia, Udine, Via d. Posta, cartoleria Cappellaro.
Castellani Pietro o Maria, Villacaccia, Lestizza.
Cotterli Maria, Anna e Giuseppe, Udine, via Ronchi 107.
Luigi Cristin, Udine, Via Anton Lazzaro Moro, 129.
Dall'Asta Annetta, Villa Mattiuzzi, Verguaco (Reana).
De Campo Maria n. Pavon e figli colla loro madre Giuseppina Pavon n. Zearo Laro (Polmezzo).
D'gano Giuseppe colla signora e figlia, Talmassons.
Di Leonardo Antonio gen. grande Prato di Resia, Di Fiorenzo Giovanni detto Zando prato di Resia.
Del Pappo Noemi Moro colla madre e famiglia Litome (Rivignano).
Dmusi Matilde n. Curli, Jalmeico presso la famiglia Domenico Forte.
Donati Vincenza n. De Filippo e 5 figli Coloredo di Prato, comune di Pasion di Prato.
Del Fabbro G. Battista e Filomena, Udine, Viale Friuli 81.
Degantuti Francesco, parroco Muschetto Com. Rivolto.
Delli Zuani Anna e famiglia Maranzani (Cologliano).
Del Torre Giacomo (44 anni) Sant'Osvaldo presso il Marconico.
Fabris Emelina, Casali del Corinor presso Basaldella (Campofornido).

Nimia cav. Alessandro Borgomastio di Udine si trova bene a Udine. Pregha la cortesia di chi potesse farlo, di fargli avere notizie della propria famiglia ed ove trovasse in Italia.

La signora Elena Bartak, consorte di un maggiore, desidera notizia di Pietro Fabbro, di Lenica presso Auzza, il quale fu internato a Udine dagli italiani.

Prigionieri di guerra italiani.

- Capm. Marillo Fedele, Taranto.
Sold. Allegretti Antonio, Grottoia Potenza.
Barettili Francesco, Colle Mespasica Lecce.
Gillola Leonardo.
Colonna Antonio, Lonaperte Catania.
Oliviero Onofio, Missiria Catania.
Falca Abramo, Calivano Napoli.
Cap. D'Alberto Ferdinando, Feltrina Belluno.
Sold. Pellegrini Angelo, Roccalbegna Grosseto.
Catanzara Pasquale, Prati R. Calabria.
Rezieri Mariano, Frattuzza Catania.
Barbaris Antonio, Cittadella Palermo.
Serg. Lofrano Antonio, Palazzolo Verona.
Sold. Rivano Francesco, Pisciotta Potenza.
Forni Giuseppe, Napoli.
Disassi Grazio, Organo Lecce.
Sold. G. r. I. Rincicotta Francesco, Ortrano Palermo.
Prodera Riccardo, Villabona Alessandria.
Zocco Giovanni, Nupis Cagliari.
Faggioli Giuseppe, Villafranca Verona.
Zenarola Giuseppe, Nunis Udine.
Marzotto Angelo, S. Margherita Padova.
Sold. v. f. Papagno Michele, Mola Bari.
Madiedo Giuseppe, Toluato Cagliari.
Peretti Giovanni, Monte S. Martino Macerata.
Predi Gregorio, Nardo Lecce.
Piva Carlo, Gragnano Piacenza.
Gallo Michele, Lamorra Cuneo.
Besti Tacereo, Argenta Ferrara.
Capm. Rapacini Eugenio, Capriglia Arezzo.
Sold. Pulga Alfredo, Burana Ferrara.
Colucci Paolo, Mastida Franca Lecce.
Boano Pietro, Sessana Alessandria.
Erdos Sisigino, Villamara Cagliari.
Scartozza Mariano, Ripa Teanone a Proce.
Mina Giovanni, Bonar Udine.
Castiani Albino, Voleggio Verona.
Ottavio Antonio, Agosta Roma.
Lareda Antonio, Palagiano Lecce.
Cap. Restivo Rosario, Colle Ligure Genova.
Sold. Zucchi Luigi, Roma.
Giovannelli Cesare, Sotte Bianchi Carrara.
Serg. Barberio Gregorio, Posina Vicenza.
Caldi Giuseppe, Nicastro Catanzaro.
Sold. Esposti Angelo, Milano.
Pastorelli Luigi, Grignano Piacenza.
Schivari Giovanni, Gropparo Piacenza.
Campruni Luigi, Pieve S. Lazzaro Firenze.
Corvini Nicola, Rosato Cosenza.
De Giorgi Michele, Lecce.
Cavallo Gaetano, Cassanovia Cosenza.
Gennari Battista, Gimbergo Brescia.
Sold. r. f. 9 Roccella Prospero, Centuri Catania.
59 Robustella Salvatore, Samo Salerno.
6 Dalgia Massimo, Posina Vicenza.
118 Cannello Giovanni, Nervesa Treviso.
Pieno Alessandro, Ida Casalini Salerno.
59 Di Simone Salvatore, Città di Adelfo Caserta.
118 Albentini Guido, Fanze Ravenna.
Castruzzo Pietro, S. Margherita Genova.
Marinelli Pasquale, Bala Letina Caserta.
Verdi Felice, Villanova Caltanissetta.
Mutti Guerriero, Ottaviano Mantova.
Sold. art. 2 Ferrioli Guido, Buara Ferrara.
8 Molinari Massimo Scelopario Parma.
6 Caeteri Giovanni Verona.
Sealozzo Vittorio, Arcole Verona.
Lorenzo Federico, Ferrari di M. Ball. Verona.
Eliaro Abramo, Trissino Udine.
8 Mautati Angelo, Remanzago Udine.
6 Caeli Luigi, Arcole Verona.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano - Udine.